

FRANCO MONTANARI

## GLOSSARIO, PARAFRASI, 'EDIZIONE COMMENTATA' NEI PAPIRI

L'ecdotica e l'esegesi erudita antica utilizzano forme e tipologie librarie diverse, la cui analisi registra progressi, precisazioni e raffinamenti via via che la documentazione aumenta e gli studi si approfondiscono. In questo quadro, prenderemo in esame due casi: l'osservazione privilegia la documentazione dei papiri, ma risulterà evidente che all'occorrenza si può applicare anche ai codici di epoca bizantina. Il primo caso riguarda la definizione/descrizione di glossario e parafrasi e la loro differenza, non sempre chiarita con attenzione dagli studiosi, che si cercherà di puntualizzare al meglio. Il secondo esamina la possibilità di utilizzare la categoria di 'edizione commentata', cercando di definirne le caratteristiche e i limiti in base alla documentazione disponibile.

Bisogna avvertire che il discorso procede, spero entro limiti accettabili e con risultati utili, per semplificazioni e generalizzazioni, anche un poco teoriche, che hanno lo scopo essenziale di costruire una griglia di riferimento. La realtà concreta e fattuale, come sempre, può presentare una *poikilía* più variegata e qualche volta anche in parte refrattaria a entrare nelle categorie predefinite: ma questa dialettica è così antica e produttiva, che la sua applicazione non solo non deve costituire un freno, ma anzi deve offrire conforto.

Cominciamo dalla considerazione di glossario e parafrasi e dei loro rapporti. Essi hanno una caratteristica in comune: il tipo di materiale esegetico che offrono e il fatto di fare riferimento a un testo specifico, che seguono nel suo ordine sintagmatico. Per quest'ultimo aspetto differiscono in modo essenziale dai lessici, che sono caratterizzati da un ordinamento alfabetico, più o meno raffinato, ma pur sempre di carattere paradigmatico.

Dedichiamo una piccola parentesi a ricordare che i lessici, a loro volta, si distinguono fra lessici d'autore (come il lessico omerico di Apollonio Sofista o ad esempio il frammento di lessico *P.Oxy. 2393*, del I sec. d.C., che contiene un lessico di Alcmane) e lessici di portata più ampia, che possono essere lessici generali (ci sono importanti esempi nei papiri, ma si pensi anche a Esichio, Fozio, gli Etimologici) oppure lessici di genere (come i frammenti di lessici comici su papiro o ad esempio le raccolte lessicografiche sulla commedia e la tragedia testimoniate per Didimo).

Il glossario e la parafrasi presentano sostanzialmente lo stesso tipo di esegesi e di materiale volto a spiegare un testo. Il loro scopo essenziale è la spiegazione del significato letterale, vale a dire di offrire una 'traduzione' di un testo 'difficile' in una forma di greco più semplice, più facilmente comprensibile e anche, entro i dovuti limiti, più vicina alla lingua parlata. Nel processo ermeneutico-esegetico, dunque, identificano l'operazione di primo approccio e presentano lo stesso tipo di materiale.

Differiscono però nel modo di presentarlo, e qui dobbiamo richiamare l'attenzione degli studiosi perché talvolta la pubblicazione di frammenti su papiro comporta definizioni imprecise. In sintesi, il glossario seziona il testo in singole parole e espressioni e lo organizza affiancando a ciascuna la sua 'traduzione' (più spesso in due colonne, ma non sempre); la parafrasi costruisce un discorso continuo e autonomamente leggibile, che 'ricopre' totalmente il testo 'tradotto', laddove il glossario può lasciare dei buchi e saltare anche molte parole, come succede.

Questa distinzione deve essere tenuta ferma. La ben nota regola secondo cui ogni tipo di esegesi a un testo comincia fitta e va diradandosi via via che procede (per diventare talvolta assai saltuaria verso la fine), porta a qualche incertezza quando ci si trova di fronte a un glossario della parte iniziale di un testo (tipico il caso dell'*Iliade*, naturalmente) e si vede che il testo è tutto glossato e tradotto, senza lacune, comprese anche le particelle connettive: se sono conservati pochi versi, la tentazione è forte; ma se il pezzo è un po' più consistente, non bisogna aspettare molto per rilevare i primi salti e ben presto il discorso formato dalla successione delle glosse non è più leggibile come discorso compiuto e sintatticamente autonomo. Questo è un glossario, mentre per esempio il *PSI 1276*, del I sec. a.C. (dunque piuttosto antico in questo campo), contiene una parafrasi: a ogni esametro segue, rientrato, un rigo appunto di parafrasi, leggibile come una prosa continua che 'traduce' il discorso in versi del testo omerico. Non è detto che la parafrasi debba essere per forza interlineare e presentata insieme al testo:

altre tipologie librarie si possono trovare, la parafrasi può anche esistere da sola e presentarsi come un testo separato da quello parafrasato. Manca nella parafrasi una relazione biunivoca e necessaria con un qualcosa che faccia funzione di lemma, necessario invece nel caso del glossario. La parte glossografica degli *Scholia D* ad Omero risponde precisamente a questa griglia concettuale: nei manoscritti principali tali scoli si presentano come una sequenza di lemma e *interpretamentum* separato dal testo omerico, ma appunto con l'essenziale presenza dei lemmi. Se la si guarda accanto alle parafrasi bizantine continue (non interlineari), quali quelle attribuite a Psello o altre analoghe, la differenza è del tutto chiara. Vale la pena avvertire che è capitato di trovare (non in edizioni recenti, se non mi inganno) l'etichetta di parafrasi attribuita anche a *hypotheseis* di un canto omerico, che rappresentano invece una tipologia di testi assolutamente ben definita e a se stante.

Passiamo ora a prendere in esame quella che da qualche tempo preferisco chiamare 'edizione commentata', definizione che ritengo più idonea a spiegare le caratteristiche di alcuni prodotti esegetici, che non si lasciano ben descrivere come parafrasi o commentari o altro. Preciso anche che ritengo piuttosto aleatorio individuare come una categoria il 'commento a lemmi continui', la cui tipologia risulta assai poco delineata. Per questo saranno chiamati in causa il *P.Fay. 3* dei *Topica* di Aristotele e il famoso *P.Lille* degli *Aitia* di Callimaco.

Un solo testimone papiraceo conosciuto di esegesi aristotelica appartiene all'arco cronologico della prima fase dell'esegesi aristotelica antica, che va da Andronico (I sec. a.C.) fino all'opera di Alessandro di Afrodisia (II - inizi III sec. d.C.): il commento ai *Topici* restituito dal *P.Fay. 3*, della fine del I sec. d.C. Si tratta di un prodotto librario definito 'commento' oppure 'parafrasi', mentre un'attenta osservazione mostra che entrambi i termini non lo descrivono bene <sup>(1)</sup>.

L'unica parte di cui si riesce a capire qualcosa del contenuto sono le righe di esegesi che seguono il primo lemma nella col. I (rr. 10-14), nelle quali si trovava senz'altro almeno qualche elemento che va al di là della semplice trascrizione parafrastica del testo aristotelico a scopo di comprensione letterale e che lascia intravedere un certo sforzo di spiegazione del senso del discorso (σκέπτου μὴ κτλ., r. 10). La nuda parafrasi è interrotta da un richiamo del 'commentatore' al lettore su un punto particolarmente problematico. Dato che questa è la sola almeno

---

<sup>(1)</sup> Cfr. *CLGP* I, 1, 4, pp. 241-244 e 260-264.

parzialmente comprensibile delle parti rimaste, sarà azzardato pensare che fosse un caso isolato o eccezionale in un contesto generalmente del tutto elementare e modesto: sarà più plausibile che elementi di questo genere fossero presenti con una qualche regolarità.

È vero che siamo abbastanza lontani dal commentario di Alessandro di Afrodisia, il primo ai *Topici* che sia pervenuto e che era stato preceduto da quelli perduti del suo maestro Ermino e del più antico Sozione. Per questo papiro, Sozione (I sec. d.C.) è l'unico, a nostra conoscenza, che potrebbe teoricamente entrare in gioco per motivi cronologici, ma non è davvero il caso di avanzare spericolate attribuzioni <sup>(2)</sup>.

L'opera testimoniata nel frammento appartiene a una fase piuttosto iniziale della filologia sulle opere esoteriche e ancora abbastanza vicina alle vicende 'librarie' di Andronico: dunque nel pieno del periodo, anteriore ad Alessandro di Afrodisia, che appare caratterizzato da uno sforzo filologico ed esegetico di base, volto a ordinare e chiarire il difficoltoso materiale ritrovato <sup>(3)</sup>. Due caratteristiche appaiono essenziali.

1) Il testo dei *Topici* è presente per intero, diviso in pericopi il cui peso è quantitativamente pressappoco paritario in confronto alla relativa esegesi, che viene intercalata in *esthesis* rispetto alla giustezza piena del testo aristotelico: questa mi pare la visione corretta, piuttosto che il contrario, cioè testo aristotelico in *ekthesis* rispetto alle righe di commento, è il testo aristotelico che detta la larghezza base della colonna.

2) Il discorso esegetico è caratterizzato da una parafrasi, nel corso della quale si aggiungono occasionalmente elementi di spiegazione del contenuto alla decodifica più o meno letterale del testo.

Un'opera alla quale si adatta appunto la definizione di 'edizione commentata', veicolo di un lavoro che credo si collochi bene in quella prima fase della filologia aristotelica, caratterizzata dall'impegno a mettere ordine editoriale nelle opere esoteriche di Aristotele, per mezzo anche di basilari sforzi esplicativi di accompagnamento, per i quali, dato il tipo di opere, esito a usare il termine 'elementari', soprattutto se inteso con un valore unicamente ed eccessivamente riduttivo. Naturalmente, Moraux poteva ben dire che questo singolo ritrovamento non deve far concludere che i commenti ad Aristotele dei secoli I a.C. - I d.C. fossero tutti di questo tipo, cioè «fossero di misura modesta e passassero solo di poco la lunghezza dello scritto commentato, mentre lo svi-

<sup>(2)</sup> Cfr. MORAUX 2000, II, 1, pp. 215-216; FUNGHI-CAVINI, in *CPF*, III, p. 18.

<sup>(3)</sup> Cfr. su questa linea le osservazioni di ABBAMONTE 2004, in partic. pp. 29-33.

luppo verso analisi testuali estremamente ampie si sarebbe verificato solo nel II sec. d.C., forse con Aspasio e Alessandro» (4). Tuttavia in queste parole si percepisce quella tendenza a svalutare eccessivamente l'esegesi testimoniata nel papiro, di cui già abbiamo detto e da cui è opportuno guardarsi. Credo che abbiamo di fronte un prodotto che non accompagna l'edizione come qualcosa di aggiuntivo per spiegarla, ma è l'edizione stessa accompagnata da materiali esplicativi.

Possiamo addurre un parallelo significativo. Il ben noto papiro di Lille di Callimaco, contenente versi della parte iniziale del III libro degli *Aitia* 'con commento'. Il testo callimacheo è riportato per intero e si alterna con parti esegetiche in *eisthesis*; l'esegesi consiste per lo più in glosse o parafrasi, ma occasionalmente offre notizie di ordine storico o linguistico (è notevole fra l'altro una dettagliata nota prosopografica su una questione dinastica, rr. 3 ss.) (5). Sottolineo 'occasionalmente': non c'è alcuna sistematicità e nemmeno abbondanza nell'aggiungere alla parafrasi continua del testo qualche osservazione che appare particolarmente utile o necessaria, e che riguarda solo una piccola porzione della pericope in oggetto. Per questo papiro ho usato per la prima volta, quando uscì, la definizione di «edizione commentata» (6). Il volumen fu prodotto in Egitto una o due generazioni dopo la morte del poeta, essendo il papiro datato verso la fine del III sec. a.C.: la filologia callimachea era dunque proprio ai primi passi e le opere del poeta avevano conosciuto anche problematiche di sistemazione editoriale (7).

Le analogie fra le situazioni in cui furono prodotti il commento ai *Topici* di Aristotele del I sec. d.C. e il commento agli *Aitia* di Callimaco della fine del III sec. a.C. appaiono abbastanza chiare per ritenere che la formula e presentazione libraria della 'edizione commentata', con le caratteristiche che abbiamo visto, rispondesse a esigenze simili. Forse, nei primi tempi di una filologia aristotelica alle prese con i testi procurati da Andronico di Rodi, si ritenne utile l'adozione di un modello che aveva dato prova di sé in condizioni confrontabili e paragonabili, pur con le evidenti differenze.

In verità, non vorrei che questi due esempi inducessero a connettere per forza il modello della 'edizione commentata' alle fasi iniziali del percorso esegetico su un autore: una connessione possibile, ma non

---

(4) Cfr. MORAUX 2000, II, 1, p. 211.

(5) Testo in *SH*, 254-265 (add. in *Supp. SH*. 254-265).

(6) Così la definivo in MONTANARI 1976, p. 147; cfr. DEL FABBRO 1979, pp. 70-71.

(7) Cfr. MONTANARI 2002, pp. 76-77; BASTIANINI 2006.

necessaria. Più prudentemente, mi accontenterei di ritenere individuata una tipologia libraria ed esegetica nella quale si presenta un testo completo, diviso in pericopi accompagnate e intercalate da un'esegesi di tenore prevalentemente parafrastico, con la possibile presenza aggiuntiva di altri contenuti esplicativi, determinati dal carattere del testo commentato: un prodotto evidentemente diverso sia dall'*hypomnema* che dalla nuda parafrasi interlineare e dal glossario (anche continuo); un prodotto che poteva rispondere a specifiche esigenze in varie situazioni, anche, ma non necessariamente, nelle fasi iniziali del percorso critico su un autore o un'opera.

Concludiamo aggiungendo che i contorni non del tutto precisati e definiti di questa tipologia, unitamente a scarsità ed elementi di incostanza della documentazione, sono da ritenersi fisiologici: accade lo stesso per *hypomnemata*, lessici e *marginalia*, che presentano caratteristiche singole anche assai oscillanti e non riconducibili a categorie troppo rigorose e astratte, alle quali credo che in questo campo sia bene rinunciare. Ma forse si può tenere presente questa possibilità anche per tentare di capire frammenti di prodotti esegetici talvolta di ardua definizione. Posso aggiungere che i testimoni da esaminare in questa prospettiva sono in primo luogo, a mio parere, il ben noto papiro con un commentario all'epigramma dell'ostrica *P.Louvre inv. 7733 = SH 983-984 (Suppl. SH 983-984)*, il commento a Nicandro, *Theriaca*, *P.Oxy. 2221*, e il *P.Oxy.* inedito con un testo riconducibile all'*Athenaion politeia* di Aristotele *CPF Aristoteles 9 (T ?)* <sup>(8)</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

- ABBAMONTE G., 2004 - *Tipologie esegetiche nei commenti di Alessandro di Afrodisia: la parafrasi*, in G. A., F. CONTI BIZZARRO & L. SPINA (cur.), *L'ultima parola. L'analisi dei testi: teorie e pratiche nell'antichità greca e latina*, Napoli, pp. 19-34.
- BASTIANINI G., 2006 - *Considerazioni sulle diegeseis fiorentine (PSI XI 1219)*, in G.B. & A. CASANOVA (cur.), *Callimaco. Cent'anni di papiri*. Atti del Convegno Internazionale di Studio, Firenze 9-10 giugno 2005, Firenze, pp. 149-166.
- CHAMBERS M.H., 1971 - *More notes on the text of the Ath. Pol.*, in «TAPhA», CII, pp. 41-47.
- CPF - *Corpus dei papiri filosofici greci e latini (CPF): testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina*, I-IV, Firenze 1992-2002.

<sup>(8)</sup> Cfr. CHAMBERS 1971, p. 43; MONTANARI 1993.

- CLGP - *Commentaria et lexica Graeca in papyris reperta* (CLGP), I: *Commentaria et lexica in auctores*. 1. *Aeschines-Bacchylides*, 4. *Aristophanes-Bacchylides*, München 2004-2006.
- DEL FABBRO M., 1979 - *Il commentario nella tradizione papiracea*, in «StudPap», XVIII, pp. 69-123.
- MONTANARI F., 1976 - *Un nuovo frammento di commentario a Callimaco*, in «Athenaeum», LIV, pp. 139-151.
- MONTANARI F., 1993 - *L'Athēnaion Politeia dai papiri alle edizioni*, in L.R. CRESCI & L. PICCIRILLI (cur.), *L'Athēnaion Politeia di Aristotele*, Genova, pp. 1-24.
- MONTANARI F., 2002 - *Callimaco e la filologia*, in F. M. & L. LEHNUS (edd.), *Callimaque: Vandœuvres-Genève, 3-7 septembre 2001: sept exposés suivis de discussions*, Vandœuvres-Genève, pp. 59-92.
- MORAUX P., 2000 - *L'aristotelismo presso i Greci*, I-II, 2, Milano (trad. di *Der Aristotelismus bei den Griechen: von Andronikos bis Alexander von Aphrodisias*, I-III, Berlin-New York 1973).
- SH - H. LLOYD-JONES & P. PARSONS (edd.), *Supplementum Hellenisticum*, Berlin-New York 1983.
- Suppl. SH - H. LLOYD-JONES (ed.), *Supplementum Supplementi Hellenistici*, Berlin-New York 2005.

